

EUROPEAN POLICY BRIEF



WORKCARESYNERGIES

Lavoro di cura e conciliazione (WP7)

Implicazioni politiche del progetto WORKCARESYNERGIES, azione di supporto finanziata dalla Comunità Europea con l'obiettivo di disseminare i risultati di precedenti ricerche condotte nell'ambito dei Framework Programmes europei sul tema della conciliazione tra tempi di vita e tempi di lavoro nei seguenti paesi europei: Austria Regno Unito, Danimarca, Ungheria, Polonia, Italia e Portogallo.

Novembre 2011

INTRODUZIONE

Creare un contesto di sensibilizzazione per i risultati delle ricerche Europee sul tema del lavoro di cura e della conciliazione

Il progetto in Italia si è posto l'obiettivo di contribuire ad inserire il tema della conciliazione e del lavoro di cura all'interno del discorso pubblico locale partendo non da un semplice - per così dire - coinvolgimento dei policy makers territoriali, bensì da una riflessione con coloro che sono o saranno **protagonisti del tema**, ovvero i lavoratori - del mondo profit e non profit, ed in questo secondo caso anche i loro rappresentanti - e i giovani e le giovani, che in un futuro prossimo si troveranno con tutta probabilità a dover fare i conti con le sfide della conciliazione sul lavoro, in famiglia, e più in generale nella loro vita pubblica e personale. Si è infatti avvertito, da parte del team di ricerca ma non solo, come il ragionamento sulla conciliazione a livello più vastamente nazionale non sia più rimandabile, non solo perché connesso in maniera forte al tema della qualità della vita di singoli e comunità, ma anche perché fortemente legato a quello della crescita complessiva del nostro paese, del suo sviluppo economico e sociale.

Molte ricerche in questi anni hanno approfondito questi aspetti, andando ad indagare la realtà e producendo risultati interessanti, comparazioni internazionali e buone prassi che però non sempre sono **adeguatamente conosciute a livello locale**, mentre potrebbero aiutare gli attori locali nello sviluppo di politiche di decisione e d'azione efficaci. Ci riferiamo in particolare ai progetti Workcare, Soccare e Working and Mothering che, condotti negli scorsi anni, sono andati a costituire la base dei dati sulla quale si è costruita la strategia di disseminazione di Workcare Synergies in

Le attività e i diversi pubblici

Italia

In Italia si sono condotti un totale di 9 incontri (5 in scuole superiori del territorio italiano - Padova, Firenze, Prato, Roma e Napoli – 2 in contesti aziendali – Roma e Napoli – 1 incontro pubblico con i rappresentanti del Terzo settore – Firenze, 11 giugno 2011 – e 1 incontro pubblico con i policy makers – Firenze 7 novembre 2011) durante i quali i temi sono stati discussi e sono state raccolte suggestioni, opinioni e proposte d'azione.

La passione con la quale i partecipanti agli incontri hanno dimostrato di voler affrontare il tema proposto ci ha rafforzato nella convinzione che si trattasse non solo di un tema percepito come importante, ma anche particolarmente sentito perché in grado di impattare sulla vita personale e pubblica presente e future di tutti gli interlocutori. E' stato particolarmente di soddisfazione vedere come anche i politici che hanno accettato di misurarsi sul tema nel corso dell'incontro realizzato specificamente per loro abbiano voluto cimentarsi con il tema al di là della retorica, ma proponendosi di raccogliere gli importanti risultati conseguiti per continuare a lavorarci sopra in termini di sviluppo di riflessioni e politiche d'intervento non più rimandabili.

I risultati degli incontri e degli eventi pubblici e la loro rilevanza locale rispetto ai protagonisti

Gli incontri nelle scuole e nelle aziende hanno avuto una simile struttura. Precedentemente alla realizzazione dell'incontro sono state inviate presso i contesti scolastici ed aziendali piccole **dispense informative tematiche** (una specificamente costruita per il pubblico scolastico, l'altra per quello dei lavoratori delle aziende) da distribuire a coloro che avrebbero poi preso parte alle discussioni. Ogni incontro è stato introdotto da una breve descrizione del progetto e della sua struttura, seguita poi dalla **proiezione del film** – costruito appositamente – “Storie di vita quotidiana”. E' seguita una discussione della durata variabile tra un'ora e due ore condotta secondo la metodologia del **focus group**, durante la quale sono state raccolte le sensazioni, le reazioni alle storie proposte, come anche le opinioni, le storie di vita e le strategie adottate a livello singolo e familiare in tema di conciliazione. Si è inoltre cercato di stimolare l'elaborazione di proposte concrete d'azione da poter riportare durante l'incontro di chiusura con i policy makers, in modo che ai politici intervenuti queste fossero in qualche modo simbolicamente “consegnate”.

Il convegno pubblico con i rappresentanti del Terzo Settore ha avuto una struttura simile (introduzione e proiezione del film). E' stato inoltre utilizzato, come ulteriore elemento di stimolo alla discussione, anche una rendicontazione degli esiti degli incontri nelle scuole ed una relazione di tipo accademico su ulteriori ricerche condotte sul territorio italiano.

L'incontro con i policy makers ha invece previsto non solo la proiezione del film ma anche una puntuale rendicontazione di tutti gli esiti delle attività precedenti (incontri nelle scuole e nelle aziende, incontro con i rappresentanti del Terzo Settore) al fine di consegnare tutto questo materiale alla discussione tra i politici intervenuti.

I risultati delle discussioni locali sono descritti in maggior dettaglio di

seguito.

PRINCIPALI TEMI

Le differenze di genere tra i ragazzi delle scuole....

I ragazzi e le ragazze che abbiamo coinvolto nelle discussioni sembrano avere ben chiaro che la loro esperienza familiare futura sarà influenzata da **contratti di genere** – alcuni lievemente rinnovati, i più molto tradizionalisti – in qualche modo imposti dall'esterno e nei quali si riconoscono solo parzialmente. Sono modelli che vengono collegati assai più con il sistema di potere piuttosto che con un immaginario condiviso.

Altrettanto influenti sono però i modelli familiari della propria formazione, imputabili ad entrambi i genitori o all'immersione nella società dei consumi, mentre in qualche caso la responsabilità del privilegio maschile è imputata in particolar modo alle madri.

Viene ancora considerato abbastanza naturale che l'immagine più condivisa nella società sia quella dell'uomo breadwinner e della donna a casa con i figli (e questo vale sia per i maschi che per le femmine, anche se un po' di più per i primi e con notevoli differenze territoriali, nel senso che il modello è molto più radicato al sud che al nord, con il noto effetto paradossale che le ragazze che se ne discostano nel contesto del sud ne sono molto più distanti). Ciò implica in qualche modo anche una maggiore **distanza culturale rilevabile al sud** fra coetanei dei due generi, almeno fra i ragazzi ed una parte delle ragazze, anche se sono solo occasioni sporadiche, come le nostre discussioni, che lo esplicitano davvero. Quando però si chiede ai ragazzi e alle ragazze se questi modelli saranno per loro cogenti, i pareri si dividono, nel senso che una parte delle ragazze accetta, soprattutto al sud, di subordinare il lavoro alla famiglia, a patto che ci sia uno spazio prima dei figli per la realizzazione personale. Le ragazze del centro e del nord Italia non sono invece quasi mai disposte a questo trade-off, anche in funzione dei modelli familiari nei quali sono cresciute. Forse però nelle parole delle ragazze del centro-nord è ancora più presente il noto meccanismo del rimando, dell'apertura di un orizzonte del possibile che rende la problematica della conciliazione ancora più distante e da affrontare 'quando sarà il momento, dopo aver anche vissuto un tempo liberato dallo studio e dalla famiglia, un tempo per sé.

... e il punto di vista dei rappresentanti del Terzo settore

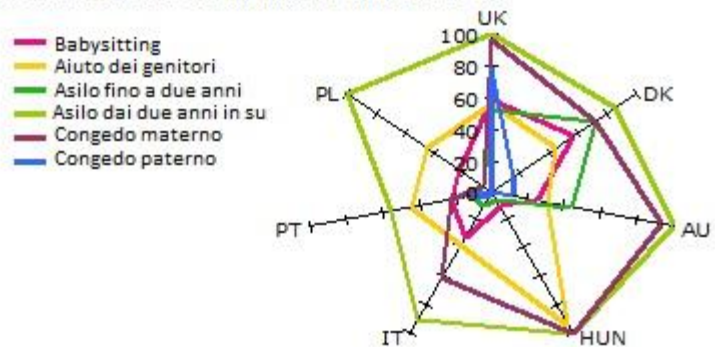
Per quanto riguarda invece la prospettiva con la quale al tema guardano i rappresentanti del Terzo Settore italiano, si fa riferimento spesso al fatto che l'impegno del Terzo Settore nella realizzazione di progetti che hanno a che fare in maniera diretta e/o indiretta con la conciliazione è vasto e continuativo. **Si lavora tanto con i giovani**, sia nelle scuole che nei centri sociali e la risposta da parte loro è buona, c'è interesse. Troppo spesso però queste esperienze rischiano di interrompersi anche laddove hanno provato di avere un buon successo per la difficoltà a reperire fondi e una scarsa capacità – soprattutto del settore pubblico – di investire su questi progetti.

I "nuovi padri" e le "nuove madri"

Proiettandosi nel ruolo di madri e di padri le polarizzazioni rispetto ai ruoli di genere fino a poco prima tollerate si attenuano e la necessità

di una maggiore parità si fa più evidente. Di fronte alla necessità di occuparsi di un figlio, è infatti richiesta anche una maggiore parità, sia in termini di suddivisione dei compiti e dei ruoli, che in termini del piacere dell'essere genitori, quasi sempre nella piena consapevolezza di un forte mutamento del ruolo paterno. E' questo un punto su cui i risultati delle ricerche dimostrano con molta chiarezza lo svantaggio italiano in termini di risorse di cura.

Differenze tra i Paesi in merito al ricorso a:



Da questo punto di vista emerge una notevole **ingenuità** che, pur nella consapevolezza degli stereotipi culturali vigenti, ipotizza nel proprio futuro personale una grande possibilità di scelta, una negoziabilità a-problematica che ciascuno poi risolverà nel suo privato.

Questo vale soprattutto per la gestione e l'educazione dei figli.

A fronte di queste consapevolezze ormai date per scontate quello che colpisce è tuttavia, come sempre in materia di intervento – soprattutto pubblico – sul tema, i ragazzi e le ragazze dimostrano di dare per risolta troppo in fretta la problematica della conciliazione, ma soprattutto non sembrano avere costruito su questo **nessuna idea di diritto**.

I giovani e il loro rapporto con la politica in termini di conciliazione e politiche di intervento

Emerge abbastanza chiaramente che la lettura banalmente **antipolitica** della “casta” dei possibili riformatori faccia velo alla possibilità stessa di pensare ad un sistema di welfare realmente supportivo delle scelte di genitorialità. Si ritiene in fatti che “lo Stato non possa far molto”, o laddove potesse intervenire, lo farebbe a costi estremamente alti – tanto da rendere proibitivi le stesse azioni per i cittadini. Altrettanto forte è la percezione di un disinteresse generale della politica per le vite reali del cittadini, che ovviamente non contribuisce né a rendere gli interventi di conciliazione percepibili in termini di diritti, né a creare un sistema relazionale positivo con gli amministratori.

I problemi di conciliazione sono fondamentalmente problemi legati al fattore “tempo” nella prospettiva dei lavoratori

Principalmente i lavoratori individuano la conciliazione tra lavoro e vita come un problema legato al fattore “tempo”. Il tempo e la rigidità degli orari aziendali – specialmente se legati a dinamiche produttive come quelle delle catene di montaggio – sono infatti i primi vincoli con i quali un lavoratore o una lavoratrice si scontrano quando hanno problemi familiari da risolvere. Il **part-time**, come anche la flessibilità degli orari, possono rappresentare soluzioni, ma difficilmente realizzabili sia perché si riconosce che il part-time

ancora in Italia è rischioso (una volta ottenuto, è ancora troppo spesso difficile che questo sia effettivamente reversibile), sia perché ci si rende conto che anche la flessibilità d'orario ha un **costo aziendale** spesso difficilmente sostenibile, se non per quello che concerne piccoli aggiustamenti informali che i lavoratori e le lavoratrici operano tra di loro, per brevi o brevissimi periodi in modo che questo non abbia ripercussioni sulla produttività complessiva del sistema-azienda. Si sottolinea comunque come in almeno alcuni casi, una certa flessibilità di orario, soprattutto in entrata ed in uscita, potrebbe addirittura rappresentare un vantaggio per l'organizzazione nel suo complesso e non solo un costo.

L'assenza di servizi rivolti alle famiglie in ambito aziendale o in prossimità delle aziende

I lavoratori e le lavoratrici sono consapevoli dei costi particolarmente alti che questi servizi rappresenterebbero per le aziende, soprattutto in base al fatto che queste sono di **piccole e medie dimensioni**, ma in un certo senso la possibilità di creare soluzioni condivise, magari tra aziende che insistono su uno stesso territorio, potrebbe essere esplorata, con grande beneficio di tutti e costi forse più sostenibili. Un dato particolarmente importante che emerge è poi la difficoltà di sincronizzare gli orari, le energie, le intensità degli impegni tra padre e madre, tra marito e moglie. Questa è una dimensione molto importante che apre uno scenario forse non molto indagato, almeno dalle ricerche di carattere nazionale, ma che riguarda la qualità dei tempi piuttosto che la quantità. Non si mettono infatti tanto in discussione i tempi che vengono dedicati al lavoro retribuito, quanto piuttosto i tempi che sono quotidianamente richiesti per raggiungere il posto di lavoro e viceversa per raggiungere casa o l'ambiente domestico e familiare dopo il lavoro. Quando questi sono elevati rappresentano un elemento che potrebbe essere migliorato e razionalizzato, soprattutto attraverso un investimento sul sistema di trasporto pubblico che però, lo si riconosce, è oggi in grande sofferenza a causa dei tagli agli enti locali.

Scarsa visibilità e informazione rispetto a strumenti e diritti di conciliazione

Si parla spesso di una necessità di educazione rispetto a questi temi, perché è stato sottolineato che essere educati tutti – lavoratori e datori di lavoro, ma vale anche per gli studenti – a riconoscere gli aspetti vantaggiosi, positivi delle normative esistenti e in generale di un lavoro qualitativamente migliore potrebbe avere ricadute positive sia sulla sfera di vita privata, familiare dei lavoratori – e quindi anche fuori dalle mura dell'azienda e dell'ufficio – ma anche al suo interno. Rendere ad esempio più dolce e meno penalizzante il **ritorno dalla gravidanza** – questo è un aspetto che è stato sottolineato anche dagli uomini – potrebbe infatti contribuire a rendere meno difficoltosa una situazione che è invece potenzialmente di grande tensione.

I carichi di cura che attendono i lavoratori e le lavoratrici adulti/e: l'assistenza agli anziani non autosufficienti

E' stato particolarmente tematizzato il fatto che si sa come sia solitamente più facile ottenere un permesso, un congedo, quando ci sono dimezzo i figli piuttosto che quando ci sono di mezzo i propri genitori o qualche parente stretto.

La difficoltà di scalfire le

Collegato a questo è il fatto che spesso arretrano anche le

differenze di genere e il modello del male breadwinner

aspettative e i buoni propositi che hanno ispirato l'atteggiamento di una coppia, perché le tensioni anche nella suddivisione del carico di cura domestica non sono semplici all'interno dei nuclei familiari dove entrambi lavorano.

Il ruolo dei datori di lavoro

E' comunque riconosciuto che una delle differenze più rilevanti sembrano farla i datori di lavoro con la loro sensibilità, e un aspetto positivo del sistema delle piccole e medie imprese risiede nel fatto che molti di questi hanno un passato da lavoratori e quindi c'è una **prossimità di vedute** legata a questa precedente esperienza. Infine una diffusa consapevolezza che l'estensione dei servizi pubblici per le famiglie creerebbe ulteriore occupazione femminile e, a ricaduta positiva con un effetto moltiplicatore, provocherebbe in termini positivi per lo stesso Stato maggiori entrate nel medio e nel lungo termine.

La capacità di "far rete" e di lavorare sulla frontiera per coloro che si occupano di conciliazione

Soprattutto nell'ambito del Terzo Settore è molto sviluppata la sensibilità verso la necessità e l'opportunità di creare reti di collaborazione tra pubblico e privato sociale, ma anche con il privato for profit per realizzare interventi in grado di essere più vasti ed incisivi rispetto anche ai singoli territori.

La gestione della conciliazione (a volte anche "rovesciata") sul lavoro, quotidianamente, anche attraverso un lavoro sugli stereotipi

Molto evidente è la capacità che il Terzo Settore ha di leggere le sensibilità che si muovono sui territori, spesso prima di altri soggetti e di iniziare a sperimentarsi rispetto a queste "zone di confine", di frontiera, appunto. Si fa riferimento in questo alle esperienze di tutela di alcune tematiche ancora non del tutto prese in considerazione dal sistema pubblico come quelle relative alla tutela rispetto alla maternità delle **lavoratrici autonome**, che rischiano di diventare ancora più precarie delle precarie nel momento in cui non ci si rende adeguatamente conto di quello che per loro vuol dire dover per esempio gestire una maternità o un lavoro di cura particolarmente pesante. Gestiscono la conciliazione degli altri offrendo servizi (spesso di cura, come quelli ai bambini o agli anziani) consentendo così alle madri ed ai padri, alle lavoratrici ed ai lavoratori di conciliare meglio le sfere della propria vita, ma conciliano anche all'interno, a volte adottando addirittura una prospettiva di conciliazione rovesciata, che mira a salvaguardare i professionisti uomini nei contesti in cui sono meno presenti, come ad esempio quelli educativi.

RACCOMANDAZIONI AI POLICY MAKERS

A livello europeo e nazionale

- ✦ E necessaria una formazione dei giovani agli ultimi anni della scuola superiore che sia mirata alla necessità di mutare il modello di sviluppo della nostra società nel senso di una maggiore equità fra i generi e le generazioni e una miglior qualità della vita per tutti.
- ✦ Tale formazione non può però essere episodica ma va programmata sistematicamente in collaborazione con gli insegnanti, che sono i soli a poter riportare alla quotidianità i

temi del dibattito. Sarebbe anche utile che fossero disponibili piccoli finanziamenti per premi alla progettualità dei giovani nel campo della conciliazione di vita e lavoro o comunque per occasioni pubbliche di riconoscimento e viaggi di studio in altri paesi europei.

- ⤴ Nel mondo del lavoro esistono già buone pratiche di conciliazione del tutto informali, basate sulla collaborazione fra colleghi e fra dipendenti e datori di lavoro, che dovrebbero essere facilitate e fatte emergere mediante supporti economici o defiscalizzazioni concesse ai datori di lavoro che, specialmente nelle piccole e medie imprese, le legittimino e ne facciano una risorsa, anche in modo coordinato con altre imprese del territorio, superando la frammentazione delle esperienze finanziate sulla L.53/00.
 - ⤴ Il patrimonio di esperienze, progettualità, a volte anche piccoli aggiustamenti che si mettono in atto nelle famiglie, nei contesti lavorativi, nel mondo dei servizi che “fa cultura” su questi temi sono ancora troppo frammentati, e quindi incapaci di “fare sistema” e di trasformare le esperienze positive in buone prassi da diffondere. La conciliazione è certamente una questione politica trasversale a molti ambiti di policy, ma proprio per questo richiede anche una riqualificazione dell’agire politico.
 - ⤴ Non si migliorano le possibilità di conciliazione vita-lavoro se non con una politica complessa che garantisca la funzione realmente *enabling* del Welfare State. Quello che sembra cruciale è che venga garantito uno spettro ampio di combinabilità fra servizi di cura, periodi di congedo e di lavoro a orario ridotto e forme informali di caregiving, che ottengano un riconoscimento ed una tutela pubblica. Ciascun soggetto e ciascuna famiglia debbono poter articolare queste risorse secondo scelte realmente adattabili, mentre nessuna soluzione tecnocratica può essere considerata sufficiente per migliorare complessivamente la qualità della vita del paese e le sue performances economiche e produttive.
-

IL PROGETTO

Obiettivi del progetto

WORKCARE SYNERGIES è stata un'azione di supporto che ha avuto come obiettivo quello di disseminare i risultati di precedenti progetti di ricerca sul tema della conciliazione realizzati nell'ambito del Framework Programma Europeo. Per raggiungere l'obiettivo ognuno dei paesi che hanno preso parte al progetto (Austria, Regno Unito, Danimarca, Ungheria, Polonia, Italia e Portogallo) ha strutturato un programma specifico di informazione e disseminazione fatto di eventi diretti a pubblici specifici.

Obiettivi del progetto in Italia

Obiettivi del progetto in Italia:

- Disseminare localmente e presso pubblici specifici i risultati delle precedenti ricerche condotte nell'ambito dei Framework Programme 5/6 e 7 (documentazione e messaggi chiave) sul tema del lavoro di cura e del suo rapporto con la conciliazione.
 - Disseminare a livello nazionale ed internazionale questi risultati attraverso newsletter periodiche da inviare a pubblici selezionati ed interessati.
 - Trasferire localmente ed a livello Europeo le conoscenze acquisite.
 - Laddove possibile presentare i principali risultati al Parlamento Europeo
-

Obiettivo degli eventi

Disseminare e discutere i risultati di precedenti progetti di ricerca con le comunità locali, con l'obiettivo di produrre un ulteriore database informativo e di proposte da consegnare alla Comunità Europea.

RIFERIMENTI DI PROGETTO

| | |
|--------------------------------|--|
| Il progetto | WORKCARESYNERGIES – Disseminazione di estratti dei risultati di ricerche precedentemente condotte nell'ambito del FP Europeo |
| Coordinamento | Dr. Michaela Gstrein , gstrein@ihs.ac.at Dr. Liliana Mateeva , mateeva@ihs.ac.at Institute for Advanced Studies (IHS), Austria |
| Consorzio | Prof. Claire Wallace , University of Aberdeen (UNIABDN), Scotland Prof. Thomas Boje and Dr. Anders Ejrnaes Roskilde University (UNIRUC), Denmark Dr. Barbara Haas Vienna University of Economics and Business (WU-Wien), Austria Dr. András Gábos and Prof. Endre Sik TARKI Social Research Institute (TARKI), Hungary Prof. Renata Siemienska , University of Warsaw (UWAR), Poland Prof. Rossana Trifiletti , University of Florence (UNIFI), Italy Prof. Analia Torres , CIES-ISCTE (CIES-ISCTE), Portugal Prof. Jacqueline O'Reilly , University of Brighton (UoB), UK |
| Contatto Europa | Monica Menapace and Marc Goffart , DG Research and Innovation Monica.MENAPACE@ec.europa.eu ; Marc.Goffart@ec.europa.eu |
| Durata | Gennaio 2010 – Dicembre 2011 |
| Schema di finanziamento | Settimo Programma Quadro, Tema 8, Scienze socio-economiche ed umane (SSH) 8.1 Misure di supporto alla disseminazione di risultati di ricerche |
| Budget | EUR 600.000 |
| Sito web | www.workcaresynergies.eu |

Per ulteriori informazioni

Informazioni sugli eventi che si sono tenuti nei vari paesi, sui progetti di ricerca interessati dalla disseminazione, i film prodotti, i documenti informativi etc è possibile fare riferimento alla pagina del sito web del progetto <http://workcaresynergies.eu/social-care-and-work-care-balance/>

Contatti in Italia

Prof.ssa Rossana Trifiletti: rossana.trifiletti@unifi.it
Dott.ssa Elena Elia: elena.elia@unifi.it
